

# Pil 2023 in crescita Quest'anno +1,2% e l'inflazione frena

**Le previsioni Istat.** Nel 2024 il prodotto interno lordo dovrebbe attestarsi a +1,1% mentre l'indice dei prezzi al consumo continuerà a raffreddarsi nel biennio

ROMA  
**ALESSIA TAGLIACCOZZO**  
L'Istat rivede al rialzo le stime sulla crescita del Pil prevedendo per il 2023 una crescita dell'1,2%, contro lo 0,4% inizialmente stimato e nel 2024 dell'1,1%. Nel Report «Prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024» l'Istituto nazionale di statistica segnala però un rallentamento dopo il primo trimestre con la decelerazione degli scambi con l'estero, l'incertezza sulla guerra in Ucraina ma anche «l'ulteriore fattore di ri-

schio» che potrebbe venire dalle conseguenze economiche, soprattutto sul settore agricolo, dell'alluvione in Emilia Romagna. Il ministro dell'Economia aveva ipotizzato per il 2023 una crescita tra l'1,2% e l'1,4%, superiore a quella inserita nelle previsioni di bilancio (1%). Il saldo della bilancia commerciale tornerà in avanzo già nel 2023 (+0,1%) e migliorerà ulteriormente nel 2024 (+0,6%).

## Partenza sprint

Il primo trimestre è stato positivo per l'economia italiana con un avanzamento del Pil dello 0,6% sul trimestre precedente, grazie al buon andamento della domanda interna, e una crescita acquisita del Pil dello 0,9% per il 2023. «I segnali per i prossimi mesi suggeriscono, nonostante l'avvio particolarmente positivo, scrive l'Istat, un rallentamento dell'attività economica nel prosieguo dell'anno». Pesa l'incertezza legata alla guerra, la frenata di partner commerciali importanti come Germania e Usa e i rischi collegati all'alluvione mentre gli effetti delle politiche monetarie restrittive sulla domanda interna e il venir meno della spinta degli incentivi all'edilizia saranno, secondo l'Istituto, «parzialmente controbilanciati dagli effetti dell'attuazione delle misure previste dal Pnrr e del rallentamento dell'inflazione. Ci si attende nei prossimi mesi un miglioramento nel mercato del lavoro, una crescita

dei consumi e il rallentamento dell'inflazione, mette poi in evidenza l'Istat. Si prevede che i consumi segnino un aumento nel 2023 dello 0,5% che si rafforzerà nel 2024 (+1,1%), «grazie all'ulteriore riduzione dell'inflazione associata a un graduale recupero delle retribuzioni e al miglioramento del mercato del lavoro». Le unità lavorative per anno dovrebbero crescere dell'1,2% nel 2023 e dell'1% nel 2024 mentre il tasso di disoccupazione attestarsi al 7,9% quest'anno per poi scendere al 7,7% nel 2024.

## Il pressing di Visco

Gli investimenti manterranno ritmi di crescita elevati, rispetto alle altre componenti con un aumento del 3% nel 2023 e del 2% nel 2024, in decelerazione rispetto al biennio precedente. «Un incremento del Pil elevato, regolare nel tempo e sostenibile è necessario, ne dipende anche la sostenibilità del debito pubblico», ha commentato il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco secondo cui la crescita economica dipende dall'evoluzione dei fattori produttivi, tra cui il lavoro. «Negli ultimi decenni - ha detto - la produttività del lavoro è stata insufficiente». Ed è «cruciale come si affronterà la questione demografica». Ma anche se «si può lavorare bene oltre i 65 anni, per Visco bisognerà comunque «spingere il tasso di partecipazione delle donne e dei giovani».

■ **L'occupazione** segnerà un aumento dell'1,2% nell'anno corrente e del +1% l'anno venturo

■ **L'alluvione avrà** ripercussione sui prossimi mesi, rallentando l'attività economica

■ **Il saldo della bilancia del commercio** tornerà in avanzo a fine dicembre

## Multe e confische Il telemarketing selvaggio paga dazio

**L'operazione**  
Condotta con la Guardia di Finanza, ha portato per la prima volta al sequestro di banche dati dei call center

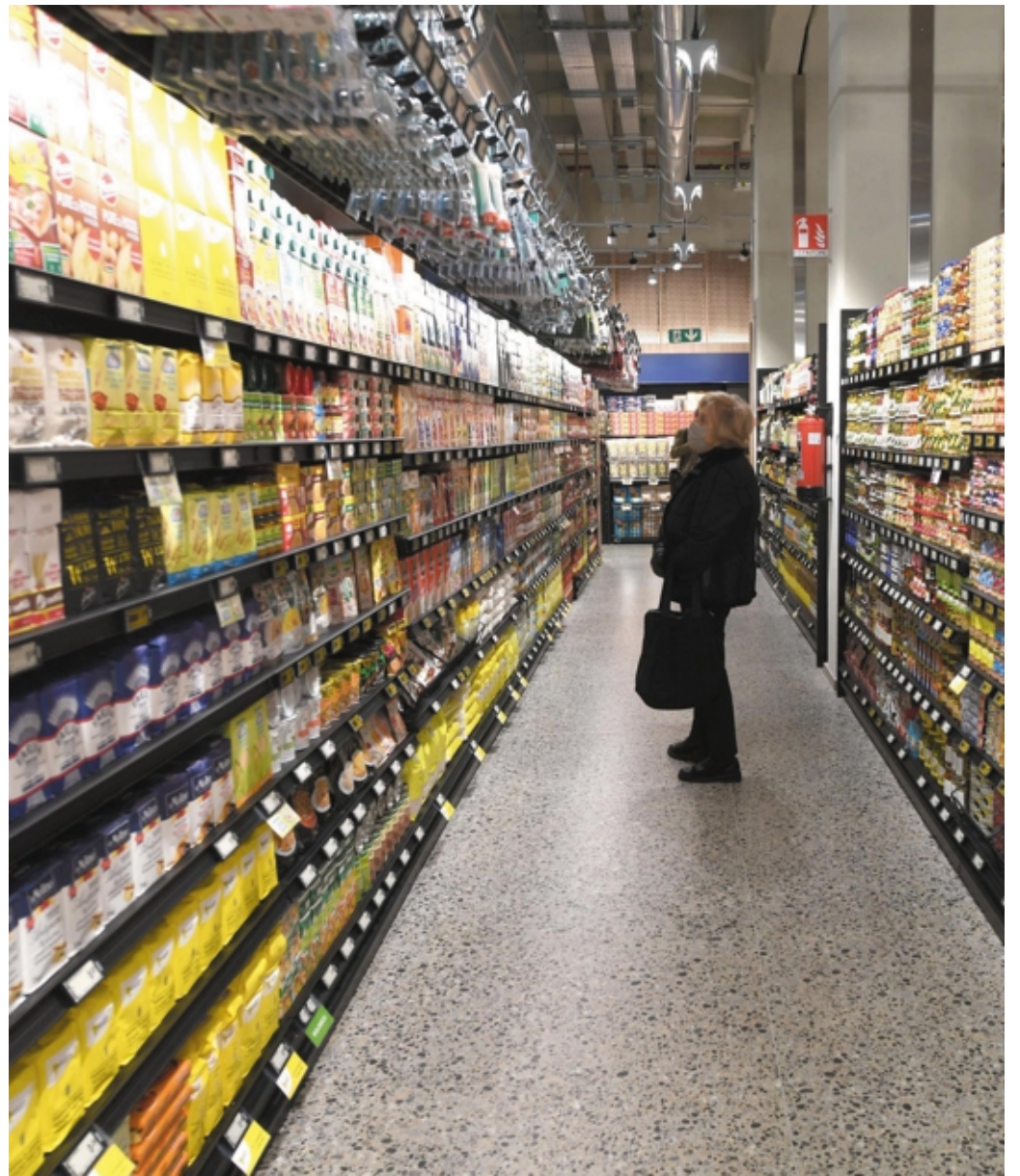
ROMA  
Contattavano decine di migliaia di soggetti, senza che questi avessero mai rilasciato il necessario consenso, proponendo offerte commerciali di diverse compagnie energetiche, e poi giravano i contratti realizzati ad altre aziende che finalizzavano l'operazione per intascare le provvigioni. Per accrescere i guadagni proponevano anche, dopo poco tempo, passaggi inversi fra i diversi fornitori. Era un sistema collaudato quello stroncato da un'operazione condotta nel



Presidente del Garante, Stanzone

veronese e in Toscana in un'operazione congiunta del Garante della Privacy e della Guardia di Finanza, che ha portato per la prima volta al sequestro delle banche dati dei call center e colpito il «sottobosco» con sanzioni per le società coinvolte. L'operazione è scaturita da una segnalazione della Compagnia della

Guardia di Finanza di Soave, in provincia di Verona, e ha permesso di individuare le quattro società interessate, oggetto di successivi accertamenti. Le due società venete avevano acquisito illegalmente le banche dati dei potenziali clienti e, una volta sottoscritti i contratti per le diverse compagnie energetiche, li giravano ad altre due società toscane, Sesta Impresa e Arnica società cooperativa, multate rispettivamente per 300.000 euro e per 800.000 euro. Queste ultime si occupavano dell'indebito inserimento nel database delle compagnie incassando le relative provvigioni, senza alcun formale incarico e in contrasto con la normativa sulla privacy. «È necessario obbligare gli operatori scorretti a risarcire tutti i cittadini danneggiati», sottolinea il presidente Codacons, Gianluca Di Ascenzo, ricordando che a quasi un anno dall'entrata in vigore del Registro delle opposizioni, il problema non è stato risolto, a causa delle falle delle disposizioni che non si applicano ai call center stranieri o a quelli che agiscono fuori dai sistemi legali.



Un supermercato di Genova in una foto d'archivio ANSA

## La gran parte dei redditi per la casa e le bollette

ROMA  
Gli ultimi quattro anni hanno stravolto i bilanci degli italiani, ormai quasi per metà assorbiti dalle spese obbligate, secondo un'analisi di Confesercenti. E a causa dell'inflazione, la spesa media delle famiglie è attesa raggiungere 2.846 euro al mese nel 2023, con un picco di 3.450 euro nelle province autonome di Trento e Bolzano. In generale, le famiglie italiane spendono per abitazione e bollette,

nel 2023, oltre 1.300 euro al mese, 400 euro in più rispetto al 2019, l'ultimo anno prima della pandemia. Il balzo è del 45,5%. Ne risentono il budget per le altre spese e i risparmi, dei quali altri 6,5 miliardi saranno erosi nel corso dell'anno. Gli acquisti più sacrificati sono quelli per l'abbigliamento, con circa 210 euro in meno all'anno e le spese in alberghi e ristoranti (-321 euro), spettacoli e cultura (-374 euro) e trasporti (-384 euro). La

corsa dei prezzi costringe gli italiani a pagare di più per acquistare di meno. Le famiglie spendono, infatti, in media 286 euro mensili in più rispetto a quattro anni fa, ma questa crescita è interamente dovuta all'inflazione: in valori reali i consumi risultano inferiori di 50 rispetto al 2019. A livello territoriale, il primato della spesa più alta è delle province autonome di Trento e Bolzano, seguono la Lombardia (3.388 euro), il Lazio (3.225 euro) e la Valle d'Aosta (3.152 euro). Risultano sopra la media anche Emilia-Romagna, Toscana, Friuli e Veneto. Tutte le regioni del Mezzogiorno si trovano, invece, al di sotto della media.

## Il governo ora studia le mosse anti-Cina Ascoltato Tronchetti

**Pirelli**  
Tra le ipotesi all'esame ci sono il congelamento dei diritti di voto e i limiti nella scelta del ceo e l'ingresso di azionisti Camfin

MILANO  
Porte chiuse e bocche cucite sull'audizione di Camfin e Pirelli a Palazzo Chigi che servirà al governo per decidere se e come usare i poteri speciali su Pirelli e tutelare il gruppo italiano dall'influenza del suo socio cinese Sinochem, primo azionista con il 37%. E così ieri sono stati ascoltati in audizione Andrea Casaluci per Pirelli e Marco Tronchetti Provera per Camfin. Il nuovo patto tra Sinochem-ChemChina e i soci italiani è stato notificato il 6



L'ad Pirelli, Tronchetti Provera

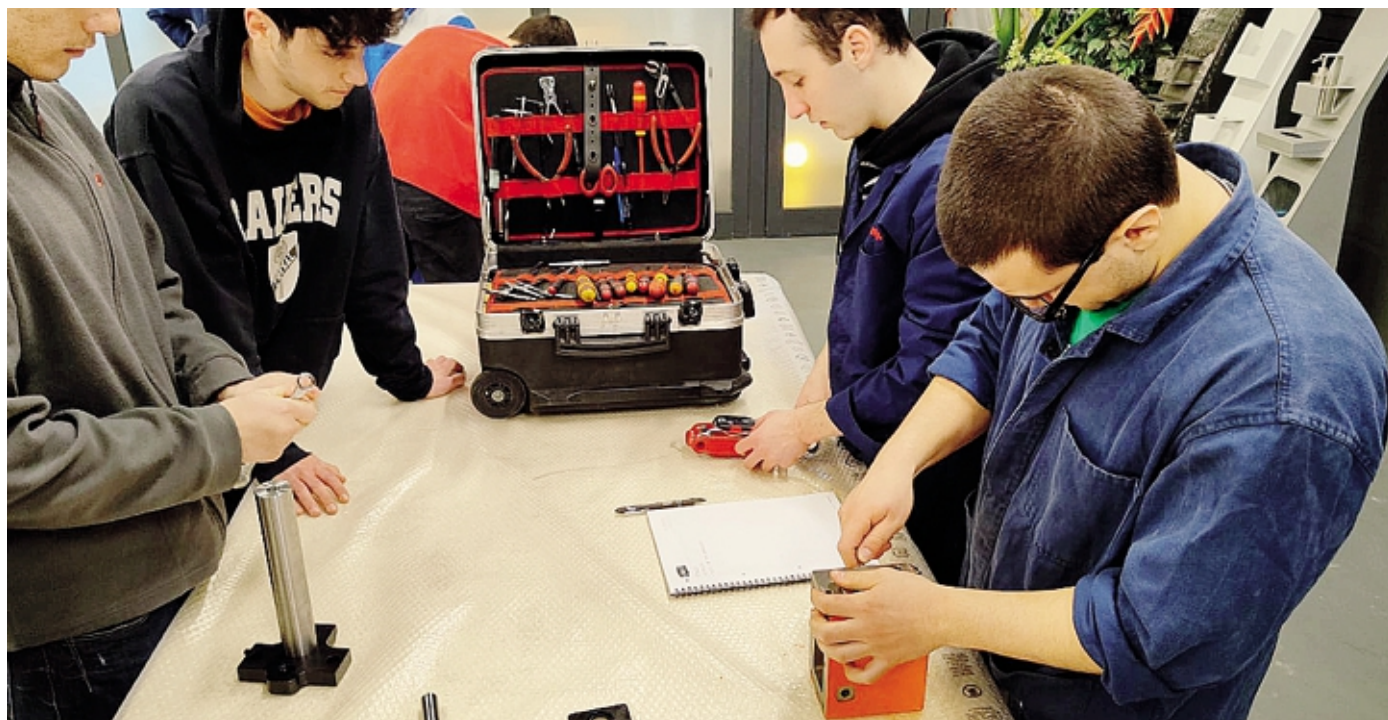
marzo e quello che sembrava solo un atto formale ha invece fatto emergere l'ombra di ingerenze sulla governance. Secondo i rumors, il socio cinese punterebbe ad aumentare il livello di controllo politico e la composizione dei quadri dirigenziali nelle partecipate. Sarebbe inoltre emersa l'intenzione di inte-

grare i sistemi informatici delle controllate Pirelli in Cina con i sistemi di Sinochem per consentire la condivisione simultanea delle informazioni. Inoltre Marco Tronchetti Provera, oggi vicepresidente e Ad del gruppo, sarà solo vicepresidente esecutivo. Quali carte ha in mano il Governo? Secondo indiscrezioni di stampa allo studio ci sarebbero limiti e prescrizioni nella scelta del ceo, la sterilizzazione dei diritti di voto di Sinochem fino alla richiesta di riduzione della partecipazione o l'ipotesi di coinvolgere le due banche storicamente azioniste di Camfin (Intesa SanPaolo e Unicredit rispettivamente al 15,8% e al 6,5% dei diritti di voto). Tra i potenziali investitori viene citata la CdP ma si guarda anche al Fondo Strategico Sovrano di nuova costituzione e con una dotazione di un miliardo. Ma un ruolo potrebbe averlo anche l'asse raccolto intorno a Camfin che raccoglie il 24% del capitale includendo Brembo il partner cinese Niu e che ha siglato un patto di consultazione per votare congiuntamente in assemblea.

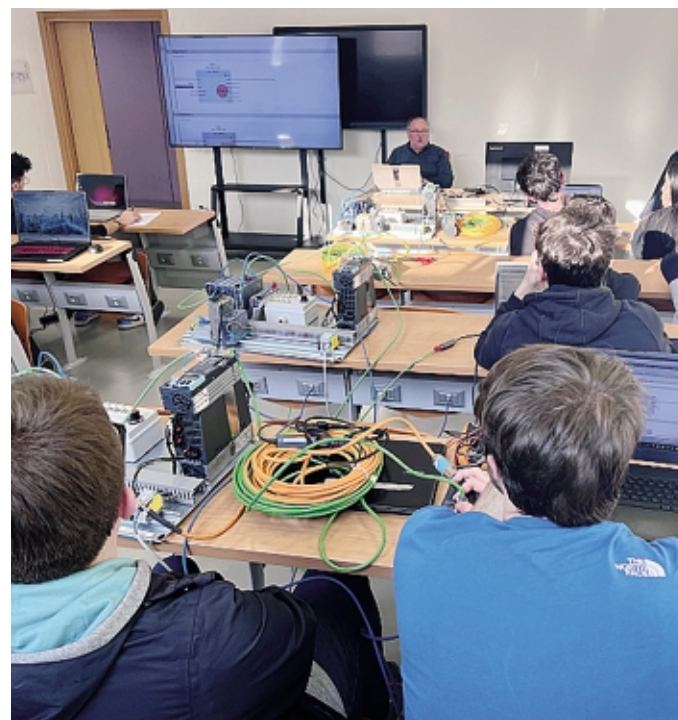
# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342.211227



Gli studenti impegnati nel progetto "Digital... mente" che si è tenuto nel laboratorio per l'occupabilità



I ragazzi hanno realizzato una App

## Formazione digitale L'industria 4.0 entra nelle scuole

**Il progetto.** Al Fiocchi si è concluso il percorso didattico Coinvolti più di 500 ragazzi delle quarte e quinte. Nello studio sono stati assistiti dai tecnici delle aziende

CHRISTIAN DOZIO  
LECCO

Si conclude oggi, con la presentazione della App che gli studenti hanno realizzato per l'utilizzo di una macchina flessografica Omet, il progetto "Digital...mente". Dal sensore al cloud", coordinato dal docente del Fiocchi, Fabio Coppola.

Un percorso che rientra nell'alveo della proposta formativa che vede al centro il laboratorio territoriale per l'occupabilità, creato proprio in seno alla scuola di via Belfiore.

Giunge dunque al termine il percorso che ha preso il via a marzo e ha permesso agli studenti di diversi istituti scolastici di sfruttare non solo la presenza sul territorio del laboratorio, ma anche della disponibilità di aziende ed esperti che li hanno guidati nell'acquisizione di nuove conoscenze e competenze, mettendo in pratica le loro abilità in una serie di ambiti, dalla cybersecurity al motion control, dal Cam alle tecnologie digitali.

Al centro dell'attenzione, comunque, è stato posto il tema

della manutenzione degli impianti, che sta assumendo un'importanza sempre più centrale nel rinnovamento tecnologico 4.0.

### Collaborazione

L'obiettivo dell'iniziativa è stata quella di intensificare la collaborazione tra le scuole superiori e le aziende attraverso l'implementazione di attività didattico-educative in regime di Pcto, fornendo agli studenti una formazione tecnico professionale mirata alla profilazione di tecnici

specializzati nella gestione e manutenzione di sistemi di potenza con elevati tassi di automazione integrati con le reti di trasmissione dati.

Sono quindi stati proposti undici moduli formativi - tenuti da esperti delle aziende partecipanti -, durante i quali i sistemi di controllo, supervisione e intervento manutentivo da remoto hanno trovato attuazione sia rispetto ai banchi di test sia rispetto alla macchina stampante flessografica Omet del laboratorio.

In occasione di uno degli ultimi incontri, 80 studenti (nel complesso sono stati coinvolti oltre 500) hanno incontrato esperti e tecnici Omet, lavorando per due giornate sulla XFlex X5, macchina per la produzione di etichette e imballaggi ospitata nel laboratorio territoriale per l'occupabilità. I ragazzi hanno avuto occasione di sperimentare la messa in servizio e l'avviamento di una stampante flessografica e di approfondire la progettazione meccanica, elettronica e gli aspetti di servitizzazione della linea. «Digital...mente si è rivolto soprattutto a studenti del quarto e quinto anno di istituti tecnici e professionali ad indirizzo meccanico, elettrico e informatico - spiega il dirigente

### Il gruppo

## Numerose le aziende coinvolte

Il parterre di soggetti che ha partecipato al progetto "Digital...Mente: dal sensore al cloud organizzato" accanto all'istituto Fiocchi di Lecco e agli altri istituti coinvolti (Badoni di Lecco, Marco Polo di Colico, Enaip di Lecco, Greppi di Monticello Brianza, Magistri Cumacini di Como) è particolarmente nutrito. Si va infatti a Confindustria Lecco e Sondrio a Omet, da Telmotor a Varo, passando per Simecon, Ats Team 3D, Eplan, Eib, Tgi, Next - Stel Solutions, Opticon Data Solution, Fanuc, Its Lombardia Meccatronica. Sede centrale del percorso progettuale, il laboratorio territoriale per l'occupabilità di Lecco, dove si è svolto il corso (innovativo e gratuito) dedicato agli studenti delle classi quarte e quinte delle scuole tecniche del territorio. Grazie al supporto delle aziende e degli esperti del settore, i partecipanti hanno acquisito conoscenze tecniche e soft skills indispensabili per il loro futuro professionale.

C. DOZ.

scolastico del Fiocchi, Gianluca Mandanici -, offrendo occasioni di alta formazione in cui ciò che si è appreso in ambito scolastico si amplia e si integra grazie al supporto di tecnici aziendali».

### Coordinamento

Il laboratorio è un progetto di Rete promosso e coordinato da Confindustria Lecco e Sondrio, con capofila il Fiocchi e finanziato nell'ambito del bando promosso dal Miur dedicato ai laboratori territoriali. La macchina è stata concessa in prestito d'uso a titolo gratuito da Omet, e costituisce il fulcro dell'attività svolta all'interno dello spazio.

«Siamo orgogliosi di aver contribuito a questo progetto - dice Antonio Bartesaghi, Ceo di Omet -. È una preziosa occasione per far capire agli studenti cosa è una macchina da stampa e dar loro modo di confrontarsi con la tecnologia. Confidiamo che questo progetto renda più facile in futuro la ricerca di professionalità e competenze capaci di sostenere la crescita di aziende come la nostra».

Oggi alle 10, quindi, nell'aula magna dell'istituto Greppi di Monticello terrà banco la presentazione delle App realizzate dagli studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La gestione del personale è cambiata «Dialogo per far crescere l'impresa»

### La ricerca

Randstad ha realizzato un'indagine sulle strategie da usare con i dipendenti

Non più solo soldi in cambio di competenze: il lavoro è sempre più inteso come un progetto di vita a 360° e, in questo senso, deve generare benessere emotivo ed inserirsi positivamente nel contesto

complessivo del singolo. È quanto emerge dai dati della ricerca Randstad Hr Trends & salary survey 2022, nell'ambito della quale si evidenzia che alla luce di questa prospettiva in continua evoluzione, la gestione delle risorse umane assume un ruolo sempre più rilevante all'interno del contesto aziendale, in particolare per la funzione di mediazione che può svolgere tra interessi aziendali ed esigenze dei lavoratori.

Secondo i dati raccolti, i principali driver che guidano la scelta di un nuovo lavoro sono: atmosfera di lavoro piacevole (65%) buon equilibrio tra vita lavorativa e vita privata (65%) retribuzione e benefit interessanti (61%) sicurezza del posto di lavoro (58%) visibilità del percorso di carriera (54%).

«Definita anche Human resource management (Hrm), la gestione delle risorse umane

non è solo un approccio strategico volto a massimizzare le prestazioni e l'esperienza dei dipendenti, efficientando i processi coinvolti nell'assunzione, nell'impiego e nello sviluppo dei dipendenti - rileva l'indagine -. Bensì coinvolge tutte le decisioni manageriali che mettono al centro le persone e che influenzano il rapporto tra l'organizzazione e i suoi dipendenti. Il termine, in continua evoluzione, fa riferi-

mento quindi alla gestione di tutte le pratiche e gli aspetti relativi alle persone (dipendenti), che hanno l'obiettivo di ottimizzare le prestazioni e garantire il raggiungimento degli obiettivi aziendali».

Il primo compito di un responsabile Hr è quindi quello di valorizzare le persone, ponendo al centro la loro motivazione e benessere col fine ultimo di promuovere la compatibilità tra gli obiettivi aziendali e quelli dei dipendenti. «Ciò comporta anche distaccarsi da una visione di breve periodo, o "qui e ora", occupandosi solo della gestione quotidiana e più prettamente burocratica dei dipendenti, per concentrarsi su una

visione strategica di lungo termine, volta a comprendere e pianificare le necessità di talento».

Per fare questo, la gestione strategica delle risorse umane dovrà partire dalla comprensione degli obiettivi aziendali, per creare programmi e politiche a supporto del loro raggiungimento.

È necessario infatti collegare la gestione del personale con gli obiettivi aziendali, puntando a ottimizzarne le performance ma anche a svilupparne talenti e competenze, creando un ambiente di lavoro positivo e riducendo il turnover a vantaggio dell'aumento della produttività.

C. Doz.

# Acciaio: calano domanda e produzione Il trend non cambierà nei prossimi mesi

**L'analisi.** Il rallentamento del settore siderurgico interessa tutti i mercati dell'Unione europea. I consumi in frenata si ripercuotono sulla filiera, l'Italia comunque fa meglio dei partner

LECCO

Un passo indietro a livello produttivo, e il mercato si indebolisce. È un trend di rallentamento quello rilevato, a livello globale, in relazione all'acciaio, che sta subendo il contraccolpo in ambito produttivo.

In particolare, la produzione è più debole in Ue e in Italia, anche se la nostra siderurgia sta facendo leggermente e relativamente meglio. In Ue l'output di acciaio è in calo da 17 mesi consecutivi; in Italia, lo è stato in 15 degli ultimi 17.

Se ne è discusso in occasione del webinar "Mercato & dintorni", promosso da Siderweb, intervenuta con il responsabile dell'ufficio studi Stefano Ferrari.

È stato lui a illustrare che non si è registrata una grande differenza nell'andamento di prodotti lunghi e piani, segno che «è un problema di mercato, non di prodotto». Quanto alla bilancia commerciale italiana nel settore siderurgico, oggi siamo sui minimi delle importazioni nette da inizio 2021: «Il mercato è bloccato non solo da parte dell'offerta,

ma anche della domanda. Stiamo chiamando poco materiale dall'estero». Ormai da mesi il consumo di acciaio si sta raffreddando. Gennaio e febbraio 2023 (ultimi dati disponibili) sembrano in controtendenza, perché le importazioni di materie prime siderurgiche sono aumentate rispetto allo stesso

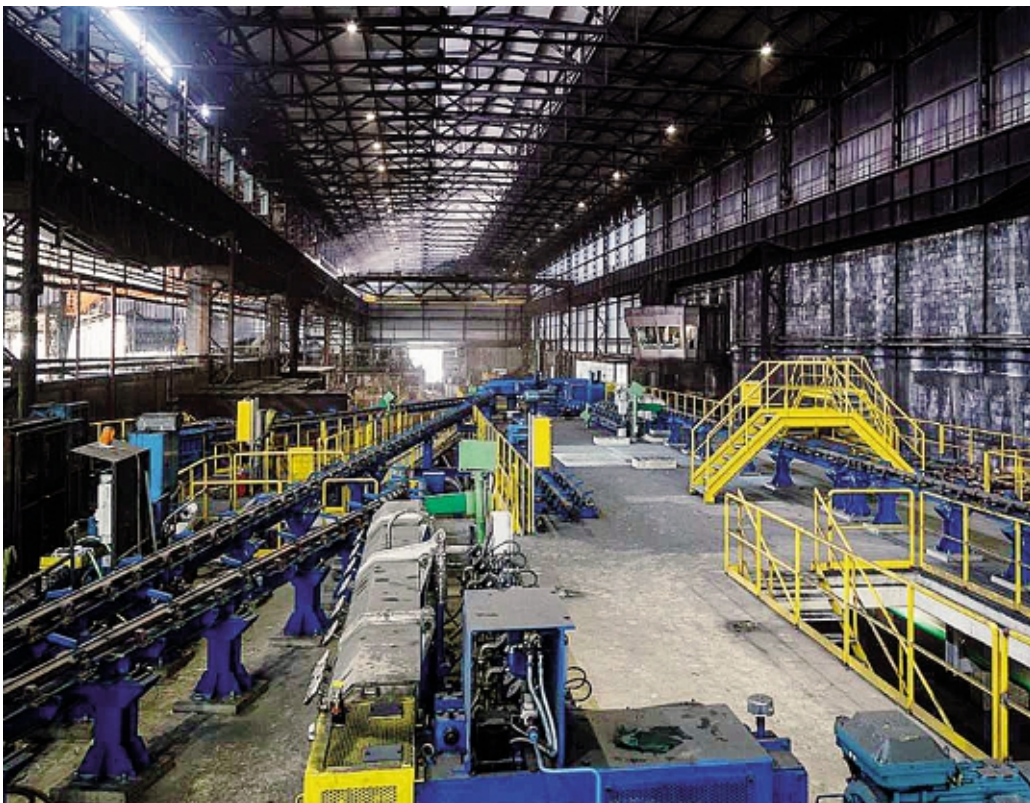


Stefano Ferrari  
Siderweb

periodo dell'anno scorso, ma questa crescita potrebbe essere stata frutto «dell'apertura di una particolare finestra di mercato e di particolari condizioni favorevoli, che poi molto probabilmente si sono ridotte».

Inoltre, «i prezzi sono in calo. La situazione è ancora delicata e non credo che ci siano inversioni di rotta in vista almeno fino all'estate».

Ferrari è quindi entrato nel merito dei vari settori. Nel primo bimestre dell'anno, l'import di rottame è aumentato di 60mila tonnellate (+7%) rispetto allo stesso periodo del 2022. Circa 130mila tonnellate sono arrivate dalle Americhe (Usa e Venezuela soprattutto), «fornitori quantomeno originali per il mercato italiano» ha spiegato Ferrari.



Le aziende della siderurgia avvertono un calo della domanda

L'export è cresciuto del 2%. Ancora un aumento dunque, dopo che «l'anno scorso era stato toccato il record storico di 800mila tonnellate». In dettaglio, la Turchia ha aumentato ancora gli acquisti di rottame italiano, coprendo il 53% del mercato. L'India ha

volumi bassi, ma che sono risultati in crescita del 170%; la Germania ha segnato un +125% e l'Austria +100%.

Sempre tra gennaio e febbraio, l'import nazionale di ghisa è cresciuto del 6% in termini tendenziali. La Russia resta il maggiore fornitore,

con una quota del 68%: i volumi sono aumentati del 33%. Inoltre, nel periodo, l'import dal Sudafrica è cresciuto del 250%, quello dall'Ucraina è calato del 72%. L'export, che ha volumi molto riscicati, è aumentato del 30%. **C. Doz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Previsioni: la visibilità delle aziende rimane corta

Interessanti gli interventi degli operatori che hanno arricchito il webinar.

Secondo Roberto Guardafigo, amministratore di Cometer, «appare piuttosto chiaro che oggi alle acciaierie non serve il rottame».

La prima parte dell'anno è andata bene, ma «i problemi sono arrivati a maggio, quando il mercato si è fermato. Abbiamo una visibilità molto corta. Forse i produttori hanno adottato uno "stop & go" produttivo. Di certo, in questo momento, di rottame ce n'è in esubero». Quanto ai prezzi del rottame, negli ultimi 5 mesi si sono persi in media 100 euro la tonnellata.

Quanto alla ghisa, «non si può dire che i pronostici negativi di fine 2022 si siano realizzati, anzi siamo stati tutti positivamente sorpresi da questo primo trimestre - ha dichiarato Cinzia Vezzosi, vicepresidente di Assofermet ed Euric -. Poi, è cominciata una fase di discesa, anche perché c'è molta disponibilità».

Infine, il mercato delle ferrolleghie «non è stato molto brillante nel 2022: abbiamo registrato un calo molto deciso nel secondo semestre, che si è protratto anche nel primo trimestre del 2023», ha spiegato Gianmichele Foglia, direttore commerciale di Metalleghe -. Negli ultimi nove mesi ci sono state riduzioni importanti dei prezzi; certo, si erano raggiunti livelli non sostenibili, ma speravamo in una discesa più lenta». **C. Doz.**

## Futuro e ruolo dei giornali Gli strumenti per il rilancio

### Confcommercio

Mercoledì 14 il convegno a palazzo Falck sulla filiera della carta stampata

Quale futuro per la carta stampata? Sarà l'argomento trattato al convegno promosso da Confcommercio Lecco.

L'associazione, che da oltre

vent'anni è in prima fila nella difesa e nello sviluppo di questo settore (in primis a fianco del mondo delle edicole tramite la Snag Lecco), ha messo a punto un appuntamento di alto profilo con ospiti di caratura nazionale.

«La filiera della carta stampata: tracciamo il futuro insieme», questo il titolo dell'iniziativa in programma mercoledì 14 alle 10 al Palazzo del Commercio, in

piazza Garibaldi. «Abbiamo deciso di organizzare un seminario proprio per condividere alcune buone pratiche e approfondire alcune idee di prospettiva - evidenzia il presidente di Confcommercio Lecco, Antonio Peccati -. Pochi mesi fa, ad esempio, Regione Lombardia ha riconosciuto il nostro progetto "La carta in rete" tra le filiere meritevoli di attenzione. Ma ab-



Antonio Peccati

biamo anche avviato con il Prefetto di Lecco un protocollo per generare interventi economici per l'apertura di nuovi punti vendita di quotidiani e periodici nei paesi dove non ci sono edicole (sono 9 in provincia di Lecco) e un contributo nei 43 paesi dove c'è un solo punto vendita ed è a rischio la circolazione della libera informazione».

Il convegno inizierà con i saluti del vicepresidente di Confcommercio Lecco, Angelo Belgeri, seguito dal Prefetto di Lecco, Sergio Pomponio, mentre Alberto Spagnolo (responsabile diffusione Gruppo Sesaab) parlerà in rappresentanza degli editori lecchesi, mettendo in risalto

quali sono state le «buone pratiche» della filiera di Lecco. Quindi, dopo l'intervento del presidente nazionale dello Snag Confcommercio, Andrea Innocenti, prenderanno la parola Luciano Fontana, direttore del Corriere della Sera, che spiegherà "Perché non possiamo fare a meno dell'informazione di qualità", e Agnese Pini, direttrice dei quotidiani del Gruppo Monrif. Poi i contributi di Vincenzo Vita, ex sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni, e Stefania Palamara, direttore dell'Ufficio per il sostegno all'editoria Dipartimentale per l'informazione e l'editoria - Presidenza del Consiglio dei ministri. **C. Doz.**

## Delegazione dalla Cina ospite della Cna del Lario

### La missione

Oggi l'incontro con i rappresentanti della regione di Yangpu

Oggi alle 10 nella sede comasca della Cna del Lario e della Brianza ci sarà l'incontro con la delegazione cinese del distretto Yangpu (Shanghai), con rappresentanti istituzionali cinesi del commercio, del turismo

e della cultura. L'incontro di oggi prevede la partecipazione non solo dei rappresentanti di mestiere delle sedi lombarde della Cna bensì anche quella di rappresentanze e imprenditori iscritti ad altre associazioni di categoria.

L'economia locale torna dunque ad incontrare quella del colosso asiatico a cinque anni esatti di distanza dal giugno 2018, quando per la prima volta l'associazione lariana aveva aperto un

canale diretto con il sistema imprenditoriale cinese per aprire nuovi spazi commerciali per le produzioni dell'artigianato made in Italy.

L'incontro di oggi va dunque in continuità con l'accordo commerciale firmato anni fa, nel corso di una missione della Cna in Cina, che aveva dato vita a una partnership con le rappresentanze di Yangpu in base alla quale si decise di assegnare "per sempre" spazi ad aziende della



Pasquale Diodato, presidente Cna

Cna del Lario intenzionate a rifornirle di loro merci per la vendita.

Questa volta l'oggetto dell'accordo commerciale viene aggiornato con focus sul turismo di alta gamma che coinvolge da tempo i numerosi visitatori cinesi attratti dal lago, come spiega il presidente della Cna del Lario e della Brianza, Pasquale Diodato.

«In pratica rinnoviamo l'accordo siglato qualche anno fa sulla base dell'avvenuta costituzione, grazie a un bando regionale, di una filiera del turismo relativa ai laghi lombardi. Alla firma del nuovo accordo - aggiunge Diodato - sarà presente la vicepresidente regionale di Cna con delega al turismo, la

bresciana Eleonora Rigotti. Tuttavia includeremo anche i settori della moda, del food e del design. Vogliamo dare alle nostre aziende iscritte ogni possibilità per promuovere e far conoscere ciò che fanno, e ne abbiamo moltissime attive nel turismo. Ben vengano tutti i rapporti che possano sostenere questo scopo.

«È un filo che non si è mai interrotto fra Como e il distretto cinese, che durante il Covid aveva inviato alla città di Como 30mila mascherine - afferma Enzo Fantinato, responsabile regionale di Federmoda Lombardia -. Con la nostra associazione si è rinsaldato un rapporto di reciproca stima che ora si rinnova». **M. Del.**

# Intesa sul quarto ponte a due carreggiate «Vince il buon senso»

**Viabilità.** Prima un collegamento parallelo al Manzoni subito percorribile da Pescate verso Lecco  
Poi una seconda corsia al posto della ciclabile prevista

**STEFANO SCACCAROZZI**

Quarto ponte a doppio senso di marcia. Provincia e Comune hanno trovato l'accordo sulla nuova infrastruttura: a opera finita, sarà percorribile in entrambe le direzioni, salvaguardando lo svincolo alla superstrada di Pescate.

La conferma arriva da una nota congiunta dei due enti che annunciano la definizione di un protocollo d'intesa «volto a soddisfare le esigenze di tutto il territorio provinciale».

**Passo dopo passo**

L'accordo raggiunto dalla presidente **Alessandra Hofmann** e dal sindaco **Mauro Gattinoni**, di fatto, prevede una realizzazione per lotti: il primo consiste nella costruzione, come da progetto, del nuovo ponte, parallelo al Manzoni, che sarà da subito utilizzabile con una corsia da Pescate verso Lecco. Nessun ritardo, dunque, nella realizzazione dell'opera prevista per le Olimpiadi 2026, «secondo l'attuale progetto esecutivo di Anas, che quindi procederà con la gara d'appalto e con l'inizio dei lavori entro la fine del 2023».

Parallelamente, il protocollo d'intesa prevede una nuova corsia in uscita da Lecco da ricavarsi al posto della ciclabile inizialmente prevista sul quarto ponte. Un risultato da ottenere, viene scritto nero su bianco, «fatta salva l'immissione di Pescate alla Statale 36».

Il Comune di Lecco si occuperà della progettazione dei raccordi dalla zona Bione, predisponendola coerentemente alla nuova viabilità che si verrà a creare.

Ultimo lotto, ancora da progettare e da finanziare, con un costo stimabile in circa 5-10 milioni di euro, consiste in una nuova rampa, lato Pescate, per permettere di raccordare il traffico. Solo una volta che questa sarà costruita, sarà possibile utilizzare il quarto ponte a doppio senso.

L'obiettivo è dunque quello di «arrivare alla realizzazione nel minor tempo possibile di una corsia in uscita da Lecco, senza far venir meno il grande risultato ottenuto da tutto il territorio con la realizzazione della corsia in entrata. Questa soluzione permetterà di procedere in en-

trata con quanto già stabilito, finanziato e progettato, e di abbreviare i tempi di progettazione e realizzazione e di contenere i costi della nuova opera che verrà realizzata in uscita da Lecco».

**I commenti**

Fra i primi a commentare l'accordo raggiunto, il Sottosegretario regionale all'autonomia, **Mauro Piazza**: «Mi sembra una soluzione premiante sia per Provincia e sia per il Comune. Regione ha sempre riconosciuto la necessità di affrontare il problema dell'uscita da Lecco al punto di averlo fatto inserire da Anas nel contratto di programma regionale. Ringrazio la presidente Hofmann e il vicepresidente **Mattia Micheli** per sintetizzato le diverse esigenze territoriali».

Plaude all'accordo anche **Giacomo Zamperini**, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, partito che negli ultimi mesi ha spinto per una soluzione condivisa: «Finalmente il buon senso e il bene comune permette di superare alcune divisioni del passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una soluzione che ha messo (quasi) tutti d'accordo



Alessandra Hofmann



Mauro Piazza



Giacomo Zamperini

## De Capitani non ci sta «Così intasano Pescate»

**Dante De Capitani** non ci sta. «Non posso essere favorevole a questo genere di soluzione, devono costruire un'altra struttura da un'altra parte. E comunque voglio vedere un progetto vero per capire dove si innesterà questo flusso di traffico aggiuntivo».

Alternative alla rotonda di Pescate non sembrano essercene: «Già così è intasata sia al mattino, sia alla sera, con

un'uscita in più si bloccherebbe il paese - osserva - E poi che senso ha suddividere il traffico in uscita in due flussi e poi riunirli alla rotonda? Ribadisco: il ponte è progettato per uno scopo preciso, ma lo vogliono far diventare a tutti i costi a doppio senso. Pescate però non è la discarica viabilistica della provincia».

De Capitani dà una lettura anche politica: «È chiaro che

l'ente provinciale deve pensare all'interesse sovracomunale e del territorio. E poi politicamente certamente ha influito la posizione di Fratelli d'Italia che spingevano per questo. Ma questo compromesso è ancora peggio. E poi vogliono fare un protocollo d'intesa per un'opera sul territorio di Pescate, ma nessuno ci ha coinvolto».

Il sindaco di Pescate ha una soluzione alternativa: «Se Lecco vuole la corsia di uscita dalla città la può fare subito riaprendo il Ponte vecchio in uscita, visto che adesso non viene mai usato dato che le persone non conoscono gli orari». **S. Sca.**

## A processo dopo l'assoluzione «Ha raggirato un incapace»

**Tribunale**

Non c'erano le prove della tentata estorsione, ora la donna alla sbarra è accusata di circonvenzione

Assolta lo scorso anno dall'accusa di tentata estorsione, si trova ora a processo per circonvenzione di incapace. Al centro nuovamente i soldi ot-

tenuti da quello che lei stessa definisce come un amico di famiglia, un lecchese di 60 anni che si trova in condizioni di fragilità e che da qualche tempo, dopo la morte dei genitori, è affiancato da un amministratore di sostegno, rappresentato in tribunale dall'avvocato Sergio Colombo.

Simona Brandone, 47 anni, di origine pugliese, residente a

Lecco, ma attualmente in carcere per scontare una precedente condanna è nuovamente comparsa ieri a Palazzo di Giustizia.

Nel 2022 era stata assolta dal giudice Paolo Salvatore dall'accusa di essersi fatta consegnare e intestare con minacce dodici vaglia postali da 250 euro ciascuno.

L'assoluzione era giunta in



Un'aula del tribunale di Lecco

quanto non era stato possibile provare che aveva ricevuto i soldi in un momento successivo e consequenziale alle supposte minacce.

Il giudice Salvatore aveva rinviato gli atti in Procura perché si valutasse il reato di circonvenzione di incapace.

Le successive indagini avevano portato ad accertare, questa almeno la tesi accusatoria, che fra il 2015 e il 2017 la donna sarebbe riuscita, attraverso minacce, insulti e violenze verbali, a farsi consegnare la somma di 170mila euro e a far sì che l'uomo la inserisse nel proprio testamento come erede del cospicuo patrimonio di famiglia.

Secondo la difesa, invece, non vi sarebbe stata nessuna costruzione o inganno.

Il procedimento di primo grado entrerà nel vivo, davanti al giudice Martina Beggio, nell'udienza del 17 ottobre con i testimoni dell'accusa, compresa la supposta vittima di questa circonvenzione d'incapace.

A seguire poi anche l'amministratore di sostegno e i test della difesa, amici e familiari dell'imputata, ma che avrebbero conosciuto e frequentato anche la parte civile, chiamati a testimoniare, dunque, sulla natura del suo rapporto con l'imputata e quindi delle elargizioni di denaro ricevute. **S. Sca.**

## La Provincia di Lecco

Informiamo la Spettabile Clientela che per il servizio Abbonamenti occorre rivolgersi

**Tel 031.582333**

**sportello@laprovincia.it**

**ASTE LEGALI  
CONCORSI  
APPALTI  
SENTENZE  
VARIAZIONI PRG**

**COMUNE DI LECCO**  
Piazza Diaz, 1 - 23900 Lecco - 0341481111  
Area 6 Territorio e Sviluppo  
Avviso di appalto aggiudicato  
Affidamento accordo quadro per servizio biennale 2023/2024 di manutenzioni delle aree a verde pubblico del Comune di Lecco. CIG 9644253159. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Offerte ricevute Sintel: n. 11. Data di aggiudicazione: 27 aprile 2023. Aggiudicatario: COLOMBO GIARDINI SRL. Importo di aggiudicazione: € 740.802,77 di cui € 29.256,70 oneri sicurezza, oltre IVA 22%.  
Il RUP: Dott. Antonio Schiripo

**RICERCHE & OFFERTE  
DI PERSONALE**

*Al sensi dell'art. 1 della legge 9 dicembre 1977 n° 903, le inserzioni di Ricerca di Personale devono sempre intendersi dirette sia agli uomini che alle donne. Si prega di non inviare curriculum indirizzati a Cassia Esasperiamo famiglie Raccomandata e Assicurata.*

**SILEA SPA di Valmadrera (LC)**  
Operatore pubblico di riferimento regionale nel settore della Circular Economy

**RICERCA**

**NR. 2 OPERAI ADDETTI AI SERVIZI DI IGIENE AMBIENTALE  
NR. 1 ADDETTO AI SISTEMI ICT JUNIOR  
NR. 1 ELETTRO-STRUMENTISTA**

da assumere con contratto a TEMPO DETERMINATO/INDETERMINATO  
I candidati possono prendere visione degli avvisi di selezione pubblica all'indirizzo:  
<https://www.sileaspa.it/bandi-di-assunzione>

## MADE IN ITALY

01948 *di Marco Granelli* 01948

### Gli artigiani digitali chiedono una Pa più innovativa

Il digitale è stato l'arma più usata dagli artigiani e dalle piccole imprese per far fronte alle restrizioni imposte dalla pandemia e, di fatto, ha spinto trasformazioni già in atto da tempo che riguardano tutti i settori delle piccole e medie imprese, Pmi.

L'innovazione è entrata anche nei laboratori più tradizionali e gli artigiani usano le tecnologie come la stampa 3D, la robotica, l'*Internet of things* e la realtà aumentata per lavorare meglio, per potenziare la qualità e l'unicità dei loro prodotti.

L'ufficio studi di Confartigianato ha certificato, in particolare, un utilizzo massiccio di servizi *cloud* da parte dei piccoli imprenditori. L'Italia è infatti in testa, tra i Paesi europei, per la crescita della quota Pmi che sfruttano queste tecnologie: siamo passati dal 20% del 2018 al 59% nel 2021. Battiamo ampiamente la media Ue che si ferma al 38%, e Paesi concorrenti come la Germania, che si attesta al 27%, e la Francia (26%). Il primato italiano è anche di tipo qualitativo poiché, secondo il nostro *report*, i piccoli imprenditori superano i colleghi europei per il maggiore utilizzo di servizi *cloud* di tipo sofisticato. Parliamo di applicazioni del *software* di sicurezza, *hosting* di *database* dell'impresa e piattaforme informatiche per lo sviluppo, il *test* e la distribuzione di applicazioni. La quota di piccole imprese che usa queste tipologie di servizio è del



45% in Italia, rispetto al 27% della media Ue, e ampiamente superiore rispetto al 24% della Germania, al 23% della Spagna e al 19% della Francia. Tutto questo ci dice che artigiani e piccoli imprenditori sono capaci di coniugare con le tecnologie digitali la tradizione, il saper fare, la creatività, il gusto, il prodotto su misura, vale a dire le caratteristiche che da sempre fanno grandi nel mondo i prodotti delle imprese italiane a valore artigiano. Bisogna quindi sostenere questa loro propensione, coinvolgendoli e dando loro facile accesso alle misure previste per realizzare le transizioni digitali e *green*. Ci aspettiamo anche passi in avanti sul fronte dell'innovazione della Pa. Oggi è ancora bassa l'interazione *online* tra cittadini e uffici pubblici: nel 2022 soltanto il 40,4% degli italiani ha utilizzato Internet per "dialogare" con la Pa tramite portali *online* (*e-government users*), a fronte del 64,8% della media Ue. Siamo al terzultimo posto in Europa, davanti solo a Ro-

mania e Bulgaria. In particolare abbiamo rilevato che soltanto il 28% delle amministrazioni locali prevede la possibilità di completare *online* le pratiche amministrative. Si peggiora per quanto riguarda gli adempimenti per il settore dell'edilizia: solo il 15% dei comuni consente di avviare e concludere per via telematica l'intero iter relativo ai permessi per costruire. Senza dimenticare poi che le complicazioni, le attese in fila agli sportelli e lo stillicidio di scadenze, "rubano" circa 238 ore l'anno agli imprenditori italiani e questo solo per occuparsi degli adempimenti fiscali. Tutto ciò non contribuisce a facilitare la vita delle aziende. Confartigianato si batte da tempo proprio per eliminare inutile burocrazia cartacea e migliorare il rapporto con la Pubblica amministrazione all'insegna della digitalizzazione. La semplificazione degli adempimenti a carico degli imprenditori va realizzata con una sola istanza, una sola piattaforma informatica, una sola risposta e un solo controllo. Digitalizzazione delle comunicazioni tra imprese e Pa, interazione delle banche dati pubbliche, unificazione *front office* dello sportello digitale Suap, standardizzazione delle procedure e potenziamento del fascicolo elettronico dell'impresa sono le condizioni per una vera innovazione della Pa.

\*Presidente di Confartigianato



# La filiera applaude il ddl sul Made in Italy

Le rappresentanze di industriali, artigiani e commercianti considerano l'approvazione del disegno di legge come un punto di svolta. C'è forte attesa nel settore per la nascita del Fondo sovrano e per le implicazioni della normativa nell'ambito della formazione

L'approvazione del disegno di legge sul Made in Italy (vedere *MFF* del 1° giugno) viene considerata dalle associazioni produttive come un punto di svolta a favore del sistema moda e delle pmi, a ogni livello della filiera. Naturalmente c'è attesa e conseguente cautela, nel mondo fashion, in vista dei passaggi necessari per trasformare l'approvazione della normativa in realtà, ma la determinazione dell'esecutivo presieduto da Giorgia Meloni e in particolare del ministro delle imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, nel voler sostenere la manifattura e la produzione in Italia è certamente apprezzata da tutte le categorie, iniziando proprio da Confindustria moda, la cui posizione viene espressa in maniera unitaria dal presidente Ercole Botto Poala, il quale ha parlato a nome delle sette associazioni federate, ovvero Smi-Sistema moda Italia, Assocalzaturifici, Assopellettieri, Anfao-Associazione nazionale fabbricanti articoli ottici, Aip-Associazione italiana pellicceria, Federorafi e Unic-Concerie italiane. «Confindustriamoda apprezza l'attenzione del Governo per il Made in Italy,

sistema che difende e sostiene quotidianamente», ha affermato il numero uno dell'associazione che rappresenta settori in grado di vantare 60 mila aziende sparse su tutto il territorio nazionale e 600 mila addetti, per un fatturato complessivo di 108 miliardi di euro nel 2022. «Questa attenzione non è comune se confrontata col passato. Il ddl proposto affronta capitoli che da sempre vedono impegnato il nostro settore, con chiaro riferimento alla tutela stessa del Made in Italy, alla lotta alla contraffazione e alla promozione a tutela del saper fare italiano», ha aggiunto Botto Poala. Una particolare attenzione sarà risposta, da parte di Confindustria moda, agli sviluppi legati al mondo della scuola e della formazione, perché il comparto ha una forte richiesta di professio-

nalità tecniche sempre più difficili da trovare nel mercato del lavoro. «Proprio per questo auspichiamo che gli interventi pubblici vadano nella direzione di incentivare la formazione di queste figure. Infine, valutiamo molto positivamente anche la nascita del Fondo strategico nazionale del Made in Italy, che pone attenzione al ruolo strategico delle filiere nazionali», ha concluso. Soddisfazione per il nuovo disegno di legge arriva anche Cna Federmoda, che però allo stesso tempo esorta l'esecutivo a tenere in considerazione le pmi, che sono la spina dorsale del fatto in Italia. «Siamo soddisfatti che il Governo stia lavorando su norme ad hoc sul Made in Italy, ma crediamo sia necessario creare un supporto forte su manifattura e tradizione, premiando le realtà italiane che hanno fatto la storia del sistema moda e che continuano a produrre in Italia», ha poi spiegato a *MFF* Marco Landi, presidente di Cna Federmoda. «Le aziende familiari e i piccoli brand reggono i distretti italiani, ma soprattutto hanno creato in passato le condizioni per far arrivare nel nostro Paese i gruppi del lusso. Va dato slancio a questa prerogativa tutta italiana, creando le condizioni per mantenere il lavoro nei nostri confini». L'imprenditore alla guida dell'associazione che raggruppa circa 20 mila aziende ha poi concluso: «Auspiamo che sia un percorso non troppo farraginoso o complesso da appropiare e in ogni caso va trovata una linea da seguire senza rimettere tutto in discussione dopo poco tempo». Anche Federazione moda di Confartigianato imprese, in linea con il parere confederale, apprezza i



Superficie 94 %

principi e gli impegni contenuti nel ddl sul Made in Italy, che coglie molte aspettative di Confartigianato per riconoscere e promuovere la qualità dei prodotti dell'artigianato e delle piccole imprese, oltre all'attrattiva dei territori. «Il rafforzamento degli incentivi per sostenere gli investimenti delle filiere produttive simbolo del Made in Italy, legato al potenziamento della lotta alla contraffazione e la promozione del sistema fieristico, rappresentano segnali molto positivi per le nostre imprese», ha commentato **Moreno Vignolini**, presidente dell'istituzione che raggruppa oltre 20 mila realtà tra stilisti, sarti, imprese tessili e confezioni più strutturate, comprese le pulitintolavanderie. «Esprimiamo, inoltre, apprezzamento per la proposta di promuovere e sostenere le condizioni per la ricerca, la sperimentazione e l'innovazione dei processi produttivi di fibre di origine naturale. Tali condizioni devono tener conto delle dimensioni delle imprese italiane della filiera tessile, in linea con gli indirizzi rispetto al riciclo e riutilizzo degli scarti tessili». Una presa di posizione nettamente a favore del provvedimento, infine, arriva da **Federazione moda Italia (Confcommercio)** per voce del presidente nazionale **Giulio Felloni**. «Si tratta di un passaggio importantissimo, che rivela a tutti l'importanza del Made in Italy, e aggiungo che non è più sufficiente il codice doganale europeo nel definire cosa sia il Made in Italy, perché per noi non basta più l'ultima fase della produzione. Deve essere fatto in Italia dall'inizio alla fine del ciclo produttivo», ha affermato il numero uno dei fashion retailer. E ora la federazione di Confcommercio auspica sia il lancio di una campagna mediatica destinata al consumatore «per far capire al cliente finale l'importanza di un acquisto tricolore per la nostra economia» sia una serie di misure a sostegno di chi produce e di chi acquista capi e accessori realizzati in Italia. (riproduzione riservata)

**Andrea Guolo e Matteo Minà**



Da sinistra, Ercole Botto Poala, Giulio Felloni, Moreno Vignolini e Marco Landi

## Partnership

01948

01948

## Lvmh supporta i giovani artigiani insieme con «Artigianato e palazzo»

Lvmh aggiunge un tassello alla formazione dei talenti del futuro, supportando l'arte del saper fare. Il colosso luxury da 79,2 miliardi di ricavi sarà infatti per la prima



volta partner di «Artigianato e palazzo», mostra giunta alla 29° edizione e in scena al **Giardino Corsini** di Firenze dal 15 al 17 settembre, attraverso i suoi Métiers d'excellence. Grazie al deal, gli under 25 avranno accesso gratuito e la possibilità di partecipare a workshop e laboratori proposti dalle maison del gruppo. «L'iniziativa vuole comunicare sempre più alle new gen il valore del saper fare», ha detto a **MFF Erika De Guttry**, italian and international development manager Métiers d'excellence alla presentazione del progetto. Lvmh conta più di 75 maison operanti in sei settori di attività differenti (nella foto, un artigiano). Grazie alla varietà dei suoi brand, sono stati individuati più di 280 mestieri d'eccellenza, che il gruppo si pone di tramandare. Nell'ambito di questo impegno, tra le ultime iniziative c'è il lancio del **Premio maestri d'eccellenza** creato con **Cnmi** e **Confartigianato**. «Questa partnership ci rende orgogliosi. Lvmh promuove un artigianato di altissima qualità attraverso i giovani», ha aggiunto **Sabina Corsini**, presidente dell'**Associazione Giardino Corsini**. Entrando nel vivo dell'evento, la mostra includerà 100 realtà per un viaggio esperienziale tra arte e innovazione. «Puntiamo a 11 mila visitatori grazie a una maggiore presenza di giovani. Circa il 35% dei partecipanti saranno aziende toscane, la maggior parte italiane», ha infine spiegato l'organizzatore **Neri Torrigiani**. (riproduzione riservata)

Alice Merli

